

## 2.8. Principio di sussidiarietà

Il concetto di sussidiarietà indica il criterio avviato dalla dottrina sociale della Chiesa<sup>1</sup> e poi ripreso dal trattato di Maastricht del 1992 per cui l'organismo superiore non deve fare ciò che può esercitare l'inferiore. Ogni esercizio del potere pubblico deve avvenire a livello più vicino, più prossima al cittadino<sup>2</sup>.

Il senso di questa affermazione a livello europeo si pone come autolimitazione degli organismi comunitari rispetto a quelli nazionali e locali<sup>3</sup>. Questo principio è conseguenza dell'affermazione del primato della persona e delle organizzazioni sociali e locali, come la famiglia, l'associazionismo, il Comune, rispetto allo Stato. La persona umana, intesa nella completezza dei suoi valori e dei suoi bisogni, è quindi riconosciuta come sostanzialmente precedente rispetto allo Stato<sup>4</sup>.

La sussidiarietà può essere declinata in due direzioni: orizzontale e verticale. Nella sussidiarietà orizzontale è sottolineata l'importanza delle organizzazioni sociali come alternativa allo statalismo e corrisponde quindi ai compiti che lo Stato riconosce ai soggetti del privato. Nella sussidiarietà verticale è esplicitato il principio del decentramento e dell'autonomia fra istituzioni con passaggio di competenza dall'Unione Europea allo Stato alle Regioni, alle Province, ai Comuni, svolgendo le funzioni politiche il più vicino possibile al cittadino<sup>5</sup>.

Il Consiglio d'Europa, nella documentazione raccolta, si dimostra particolarmente attento e sostenitore del principio di sussidiarietà e di collaborazione tra i vari livelli istituzionali, ribadendo l'importanza della collaborazione non solo tra i diversi Paesi ma anche tra i differenti livelli della vita democratica.

Un riferimento esplicito e chiaro al principio di sussidiarietà è presente nella Raccomandazione 6 del 2002 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. La raccomandazione sostiene che “ in accordo con il principio di sussidiarietà, è richiesta un'azione dei governi in cooperazione con gli istituti di educazione superiore, i partner

---

<sup>1</sup> Enciclica *Quadragesimo Anno*, 1931.

<sup>2</sup> Lucio Strumendo, appunti dalle lezioni.

<sup>3</sup> Corradini, Refrigeria, *Educazione civica...*cit., p. 59.

<sup>4</sup> Idem., pp. 71-72.

<sup>5</sup> In Italia il principio di sussidiarietà è stato introdotto dalla Legge 59 del 1997 (Bassanini I) che introduce il decentramento e i criteri da seguire per il decentramento: a-principio di sussidiarietà, b- completezza, c- efficienza e economicità, d- collaborazione/cooperazione, e- unicità dell'Amministrazione e responsabilità, f- omogeneità, g- adeguatezza, h- differenziazione, i- copertura finanziaria, l- autonomia organizzativa.

sociali, le ONG, le autorità locali e gli individui, per promuovere la cultura nel corso della vita (*lifelong learning*) per soddisfare i bisogni dei cittadini europei...”<sup>6</sup>. I governi sono quindi invitati a promuovere la collaborazione tra gli istituti educativi e i partner istituzionali a livello locale, nazionale, europeo e internazionale.

La Raccomandazione e Dichiarazione del 1999 e la Raccomandazione 12 del 2000, pur non citando esplicitamente il principio di sussidiarietà, sottolineano nuovamente la necessità di sviluppare collaborazioni in ambito educativo tra le scuole, ed in particolare le scuole superiori e universitarie, e l’ambito locale, regionale, nazionale e internazionale.

Lo stesso Comitato dei Ministri nella Raccomandazione 24 del 2000 sostiene l’importanza della collaborazione tra il livello locale, nazionale ed europeo nel campo della ricerca attraverso sistemi di finanziamento trasparenti, competitivi e di qualità.

Nella Conferenza di Cracovia del 2000 i Ministri dell’educazione del Consiglio d’Europa invitano il Consiglio d’Europa a rafforzare lo sviluppo di *network* e incentivare il dialogo tra l’ambito locale e regionale, le ONG e le altre organizzazioni internazionali, riconoscendo la collaborazione tra questi ambiti elemento necessario al raggiungimento degli obiettivi prefissati e sottolineando il valore delle iniziative regionali in ambito educativo. Le istituzioni in ambito regionale, più consapevoli dei bisogni e delle necessità dei cittadini, perché maggiormente a contatto con loro, sono ritenute preziose e preziose sono considerate le iniziative regionali a livello educativo.

La Raccomandazione del Comitato dei Ministri 4 del 2000, riferita all’educazione nei confronti delle popolazioni nomadi, e successivamente il Comunicato finale del Comitato ad hoc di esperti del 2004 a Sofia relativa all’anno europeo della cittadinanza attraverso l’educazione, hanno invitato ad una coordinazione tra i Paesi e tra il livello locale, nazionale e internazionale, a creare sinergie e evitare la dispersione degli sforzi.

---

<sup>6</sup> Committee of Ministers (2002) 6 on higher education policies in lifelong learning.